

Assemblea annuale 2017

Relazione del presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto Gianluca Amadori

Care colleghe, cari colleghi,

come sapete il Consiglio attualmente in carica era in scadenza nel 2016, ma è stato prorogato per consentire la definizione di una prima, piccola parte della riforma che da anni la nostra legge professionale attende. Il Governo, pochi giorni fa, ha emanato il decreto che ridisegna il Consiglio nazionale, riducendo il numero dei suoi componenti ad un massimo di 60 con un rapporto di due professionisti e un pubblicitista. Ora il provvedimento deve passare in Commissione Cultura al Senato e alla Camera per poi essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Passaggio necessario per poter tornare alle urne e rinnovare gli organismi di categoria.

Un appuntamento elettorale che difficilmente potrà essere rinviato nuovamente, soprattutto dopo le dimissioni del presidente nazionale, Enzo Iacopino. E che si aggiungerà ad una primavera già ricca di elezioni: a maggio il rinnovo del direttivo del Sindacato Veneto, retto da Monica Andolfatto dopo la nomina di Massimo Zennaro nel Cda dell'Inpgi, e a giugno le elezioni per rinnovare le cariche di Casagit.

La riforma dell'Ordine introdotta di recente è parziale, ma avrà conseguenze di rilievo: la riduzione del numero totale di consiglieri nazionali, consentirà probabilmente una serie di risparmi, ma andrà a scapito della rappresentanza: il Veneto si troverà ad eleggere, salvo modifiche dell'ultima ora, soltanto un consigliere pubblicitista e uno professionista; oggi sono rispettivamente 4 e 3. L'auspicio è che questa riforma apre la strada ad altri, tanto attesi rinnovamenti, in particolare per quanto riguarda le regole di accesso alla professione.

Tra gli appuntamenti di questo 2017 ce n'è un altro atteso con grande preoccupazione: il rinnovo del contratto nazionale. In un momento di grande crisi e di trasformazioni del mondo dei media, il timore è i giornalisti continuino a perdere molte delle conquiste - diritti, non privilegi - acquisite nel corso dei precedenti decenni, sia sul fronte salariale, dei compensi, sia su quello dell'autonomia e indipendenza. Non invidio i colleghi del Sindacato, impegnati a trattare in una fase molto difficile, in un contesto in cui gli editori sono sempre più duri, inflessibili, non sempre disposti ad investire, a scommettere sulla qualità dell'informazione e sulla professionalità dei giornalisti. Un contesto nel quale i giornalisti sono purtroppo sempre meno uniti, meno consapevoli del loro ruolo e del fatto di far parte integrante di una categoria. Professionisti sempre più soli: le redazioni continuano a svuotarsi e gran parte dei colleghi sono costretti a collaborazioni esterne, con pochi contatti e scarse possibilità di confronto; con sempre meno opportunità di crescita e condizioni sempre più pesanti di sfruttamento.

Il 2016 è stato un anno difficile sul fronte dell'occupazione, con un massiccio "forzato" esodo dalle principali testate, che hanno vissuto un forte ridimensionamento degli organici principalmente attraverso pensionamenti anticipati. Sta cambiando molto anche nel settore televisivo, in forte difficoltà per la crisi pubblicitarie e per il passaggio al digitale.

Qualche segnale di ripresa si sta avvertendo con l'inizio del 2017 grazie a qualche nuova assunzione. Ma sono segnali timidi. La speranza è che, dopo anni di forte contrazione di pubblicità e di copie di giornali vendute - e, di conseguenza, di bilanci e occupazione - il mercato si riprenda finalmente, offrendo nuove opportunità e prospettive soprattutto ai giovani; costruendo nuovi equilibri e trovando le risorse necessarie per fare informazione di qualità.

Da parte degli editori servirebbero idee e un po' di coraggio per individuare nuove strade da percorrere per rispondere ad una domanda di informazione che è cambiata, ma continua ad essere forte.

I giornalisti hanno un ruolo determinante in questa fase di transizione e cambiamenti epocali.

La strada maestra, a mio avviso, deve passare necessariamente attraverso il recupero della dignità professionale. L'ho ripetuto più volte: serve più preparazione, rispetto delle regole deontologiche; in una parola qualità. Meno informazione - spettacolo e titoli gridati, più inchieste e approfondimenti. Certo, è più difficile e impegnativo. Approfondire, affrontare temi delicati e scomodi è più rischioso e meno popolare che riempire pagine a base di sesso, allarmismo a buon mercato, intrattenimento.

Però, continuando con il progressivo alleggerimento dei contenuti, non faremo che accelerare la crisi dei media. In un contesto nel quale ciascun cittadino può mettere in circolo informazioni in Rete, il ruolo del giornalista, del professionista dell'informazione, deve necessariamente puntare sulla qualità. È necessario alzare il livello, rendere indispensabile l'informazione arricchendola di valore aggiunto, non svuotandola progressivamente di contenuti; caratterizzandola con un lavoro di ricerca, di approfondimento e denuncia. Si può fare. Si deve fare. La figura del giornalistico, altrimenti, rischia davvero di diventare superflua e inutile.

La situazione nel Veneto è sicuramente migliore di altre realtà, grazie al buon livello professionale, alle solide radici e alle prestigiose tradizioni che il giornalismo possiede e che devono essere valorizzate e trasmesse alle nuove leve per costruire il futuro della professione. Per gestire il difficile presente.

Non è facile cercare di invertire l'attuale trend di crisi. Soprattutto quando non sono garantiti livelli economici soddisfacenti. Ecco perché il 2017 deve essere l'anno in cui saranno definiti parametri accettabili per l'equo compenso, annullati dal Tar proprio perché i minimi definiti nel primo provvedimento non erano dignitosi della professione. È possibile che la retribuzione oraria di una colf sia superiore al compenso per un servizio giornalistico?

La salvaguardia di ciò che resta delle redazioni passa necessariamente dal superamento dell'attuale sfruttamento selvaggio, senza regole, dei giornalisti esterni. Il Sindacato ha tanto lavoro da fare. Un lavoro difficile a causa della posizione degli editori, ma anche di un mercato nel quale c'è chi è disposto addirittura a regalare la propria professionalità lavorando gratis o quasi. A rischio, assieme ai livelli di sussistenza minima di molti colleghi, vi è la sopravvivenza degli organismi assistenziali e previdenziali, Inpgi e Casagit. E, di conseguenza, della nostra libertà e autonomia.

Per superare questa fase è necessario che la categoria resti unita e si stringa attorno i propri organismi di rappresentanza per garantire maggiore forza e possibilità di azione. Sindacato e Ordine vanno difesi assieme alla legge professionale perché costituiscono le fondamenta della nostra libertà. Ogni tanto si ripropongono le voci di chi vorrebbe abolire l'Ordine, senza capire che in questo modo la professione ne avrebbe solo da perdere. Oggi il giornalista ha una grande forza: deve rispondere soltanto alla legge professionale, alla deontologia; senza Ordine sarebbe ancora più "schiavo" degli editori.

PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE - Si deve proseguire nella 'battaglia' per introdurre norme che impongano agli editori piena trasparenza in relazione alle loro attività, diverse da quella editoriale, in modo da consentire ai cittadini di capire se vi siano interessi particolari, politici o economici, dietro eventuali campagne di stampa; per evidenziare potenziali conflitti di interesse; per evitare commistioni tra pubblicità e informazione, tra attività di comunicazione a pagamento e lavoro giornalistico svolto in autonomia.

Quello della commistione tra pubblicità e informazione è un problema sempre più preoccupante, che mina alla radice credibilità e autorevolezza del giornalismo: va affrontato con decisione prima che i cittadini perdano ulteriormente fiducia nei media.

La trasparenza deve essere garantita. I servizi a pagamento devono essere adeguatamente evidenziati e in ogni caso non possono entrare nei tg. I giornalisti non possono prestare nome e

volto ad iniziative pubblicitarie: a rischio, altrimenti, è la nostra autonomia e indipendenza. La nostra credibilità e autorevolezza. Come possiamo esserle credibili agli occhi dei lettori, dei telespettatori se ci prestiamo ad iniziative, a servizi pagati da un committente? A pubblicità o promozioni occulte?

FORMAZIONE - Una delle sfide più importanti per cercare di aumentare la qualità dell'informazione passa attraverso l'aggiornamento professionale. La formazione continua ormai è una realtà. Abbiamo portato a compimento il primo triennio, non senza difficoltà e con tanta fatica, da parte di tutti. Di chi, nei ritmi sempre più affannosi del lavoro quotidiano, deve ritagliarsi il tempo per frequentare corsi e seminari, ma anche di chi ha dovuto mettere in piedi da zero, con poche risorse a disposizione, una "macchina" organizzativa in grado di rendere disponibili appuntamenti formativi per tutti. Alla fine ce l'abbiamo fatta e, lo dico con orgoglio.

Il primo triennio si è chiuso con risultati soddisfacenti: complessivamente quasi trecento appuntamenti formativi, di cui ben 128 soltanto nel corso del 2016, anno in cui l'Ordine ha compiuto uno sforzo straordinario, anche sotto il profilo economico, per mettere a disposizione un numero adeguato di appuntamenti formativi, tutti a costo zero per gli iscritti. Sforzo che, illustrato nei dettagli nella relazione del tesoriere, ha comportato un risultato di bilancio negativo, provocato anche da una contestuale diminuzione degli iscritti e dunque di quote. Ma l'Ordine Veneto ha un buon patrimonio, accumulato nel corso degli anni di bilanci chiusi in utile, e il Consiglio ha ritenuto giusto impegnarlo in maniera positiva - invece che tenere i soldi investiti in banca - per finanziare attività a favore degli iscritti. Per il futuro, prevedendo una ulteriore progressiva diminuzione degli iscritti, sarà necessario aumentare le entrate, anche per garantire la piena funzionalità del secondo triennio formativo, a fronte di una riduzione dei contributi girati dal Cnog agli Ordini regionali e in parte 'dirottati' per finanziare la formazione online.

LA NOSTRA STORIA - La pubblicazione del libro sulla storia del giornalismo veneto ha riscosso ampio consenso da parte dei colleghi e del mondo culturale. L'operazione però non è finita: l'edizione cartacea è stata pensata per essere l'avvio di un progetto per realizzare un archivio permanente su giornali e giornalisti del Veneto, che troverà spazio sul sito dell'Ordine e che verrà arricchito, almeno così mi auguro, dai contributi di tanti colleghi. Qualcosa nel corso del 2016 abbiamo iniziato ad inserire nel sito, ma sarà il 2017 l'anno in cui dovremo impegnarci maggiormente su questo fronte.

DIFFAMAZIONE - Le querele sono utilizzate sempre più spesso come strumento di pressione nei confronti dei giornalisti, di minaccia e intimidazione. L'auspicio è che, finalmente, il Parlamento approvi la norma che punisce le querele temerarie, prevedendo sanzioni nei confronti di chi denuncia i giornalisti con motivazioni palesemente infondate. Ma credo che sia necessaria anche un po' di sana autocritica: per rivendicare e difendere con forza la libertà di cronaca e di critica dobbiamo essere i primi a praticare e difendere la correttezza dell'informazione. Più verifiche e meno titoli gridati, maggiore rispetto della dignità delle persone, con cronache che si attengano ai principi di essenzialità dell'informazione e che si occupino di notizie di interesse pubblico e non di pettegolezzi che l'unico interesse che suscitano è la curiosità morbosa, che garantiscano minori e vittime di reati sessuali. Non sono vuote frasi il rito. Se non sapremo prendere con decisione questa strada, rischiamo davvero di diventare inutili. Oltre che di essere sommersi da querele e richieste di risarcimento danni.

DEONTOLOGIA - Il 2016 è stato l'anno dell'approvazione del Testo unico dei doveri del giornalista, con il quale è stata riordinata la produzione di carte deontologiche assommatesi nel corso degli anni.

Il Consiglio di disciplina territoriale ha lavorato con grande impegno con risultati apprezzabili, dimostrando equilibrio e misura nelle decisioni disciplinari. Ringrazio la presidente Fiorenza Coppari (alla cui relazione rinvio per i dettagli sull'attività svolta dal Cdt) e tutti i componenti per l'impegno che, ricordo, viene svolto a titolo del tutto gratuito come quello dei componenti del

Consiglio dell'Ordine.

ISCRITTI IN DIMINUZIONE - Gli anni di forte incremento degli iscritti all'Albo professionale sono finiti. Da 2-3 anni stiamo registrando una flessione, in particolare tra i pubblicitari: un fenomeno dovuto al sempre meno lavoro disponibile, ai compensi sempre più bassi, ma anche all'introduzione dell'obbligo di formazione che ha avuto come effetto un aumento delle dimissioni, in particolare da parte di quei colleghi che hanno collaborazioni giornalistiche più saltuarie.

Gli iscritti totali sono in calo. L'ultimo aggiornamento registra 1164 professionisti e 3516 pubblicitari. L'anno precedente i professionisti erano 1160, i pubblicitari 3566 (e si era già registrata una flessione totale di 148 unità rispetto al 2014).